

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE NAZIONALE ai sensi dell'art. 11 del DPR 8 marzo 1999, n. 275 **INSEGNAMENTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

Motivazioni

Il Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca promuove una sperimentazione nazionale sull'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*, allo scopo di concorrere alla messa a punto di una disciplina curricolare che aggiorni e rinforzi, nel nostro ordinamento, quell'area di saperi e di valori educativi che da decenni, in varie parti del mondo, va sotto il nome generale di educazione civica.

Nessun paese è soddisfatto delle soluzioni pedagogiche e didattiche trovate per questa area, ma nessuno è rassegnato a lasciarla cadere fuori dal curricolo o a diluirla in esso tanto da smarrirne lo specifico apporto a un fondamentale compito educativo, che nella sua ampiezza interessa e impegna tutte le discipline e tutta la vita scolastica.

Ci si attende ovunque la lotta al disagio, alle devianze e alle delinquenze antiche e nuove, giovanili e adulte, e la promozione di persone consapevoli e responsabili, dotate di conoscenze, di atteggiamenti, di competenze che in sede europea si definiscono chiave, perché capaci di aprire le porte del sapere, del senso della vita e della «cittadinanza». Con questo termine polivalente si indicano anzitutto le molteplici capacità di sentirsi e di venire riconosciuti ad ogni livello, da quello familiare a quello scolastico, da quello regionale a quello nazionale, da quello europeo a quello mondiale, nella vita quotidiana e nel mondo del lavoro, come persone e come cittadini abili e abilitati a esercitare diritti inviolabili e doveri inderogabili.

Per unanime consenso la radice storica e ideale di questa cittadinanza e gli strumenti per comprenderla e per esercitarla a ogni livello, nel nostro Paese, si trova nella Costituzione. Lo si capì all'Assemblea Costituente (11.12.1947), quando con voto unanime si chiese che la nuova Carta Costituzionale trovasse «senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole le giovani generazioni delle conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sicuro retaggio del popolo italiano».

Lo si è ribadito con forza in occasione del 60° anniversario della Costituzione da parte del Presidente della Repubblica, con la richiesta che «la Carta costituzionale e le sue disposizioni vengano sistematicamente insegnate, studiate e analizzate nelle scuole italiane, per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri».

Il ripetersi degli appelli e il generoso impegno di tanti insegnanti e di tanti organismi pubblici e privati non hanno però finora consentito uno sviluppo organico di quel germe di soluzione istituzionale che fu sancito - ormai oltre mezzo secolo fa - nel DPR 13.6.1958, n. 585.

Il decreto del 1958 presentava infatti l'educazione civica 1) sia come «presente in ogni insegnamento», 2) sia come «viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri nella stessa organizzazione della vita scolastica», 3) sia infine come nucleo di argomenti etico giuridico politici, che andavano affidati «all'insegnante di storia», in due ore mensili, senza che ciò prevedesse una valutazione distinta per quell'insegnamento. Questo nucleo di argomenti veniva identificato «in un costante riferimento alla Costituzione: essa rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica» e in essa si esprimono «i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza».

Non si trattava di un aut aut, fra i tre punti indicati, ma di un et et. Sta però di fatto che, rimasto debole sul piano ordinamentale, l'insegnamento di educazione civica cadde nella marginalità. Non se ne avvantaggiarono né gli altri insegnamenti, né la partecipazione alla vita della scuola. Senza una presenza curricolare precisa del testo costituzionale, sono per lo più

mancate, a insegnanti e a studenti, occasioni per ricondurre continuamente la vita e la cultura scolastica alla sua più alta fonte valoriale e normativa, capace di fornire più compiutamente senso, unità, coesione e dinamismo a quella che pur si continua a chiamare comunità scolastica.

È dunque a una ripresa forte e convinta di quelle ormai lontane sollecitazioni che il Ministero intende dedicare particolare attenzione, con la presente proposta di sperimentazione alle scuole.

L'ipotesi è quella di attribuire consistenza disciplinare all'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* - con un monte orario distinto e con una valutazione specifica. La disciplina potrebbe quindi passare a ordinamento accanto agli altri insegnamenti curricolari, nel contesto del processo di riforma del «sistema educativo di istruzione e formazione» avviato dalla legge 53/2003 e dei conseguenti interventi di revisione ordinamentale di cui all'art. 64 della legge 6.8.2008, n. 133.

La sperimentazione ex art. 11 del DPR 275/99, prevista dal decreto legge 1.9.2008, n. 137, riguarda pertanto le modalità attraverso cui l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* - pur nel contesto di un anno scolastico già avviato - potrà manifestare le sue potenzialità formative nei riguardi degli alunni e potrà offrire a tutti i docenti l'opportunità di confrontarsi e di interagire, in riferimento ai concetti, ai valori della Costituzione e alle competenze civiche e sociali di cui parla il Documento delle «competenze chiave» approvato dal Consiglio e dal Parlamento europei¹.

Obiettivi

La sperimentazione, pur nel tempo forzatamente limitato di un anno scolastico già avviato, ha dunque il compito di mettere in luce i punti di forza e gli eventuali aspetti critici della proposta dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*. Gli esiti della sperimentazione dovranno offrire infatti utili elementi per una più compiuta definizione dello statuto disciplinare della nuova materia e per validarne la valenza didattica e la collocazione organizzativa all'interno del curriculum.

Entrando nel merito, si individuano pertanto questi obiettivi del progetto sperimentale:

- rilanciare con forza nelle istituzioni scolastiche l'educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale anche attraverso un insegnamento curricolare di "Cittadinanza e Costituzione";
- individuare i contenuti essenziali e le strategie metodologico-organizzative per rendere concreto e operativo tale insegnamento;
- esplorare le modalità di valutazione e di documentazione;
- attivare idonee forme di collaborazione con soggetti diversi (famiglie, istituzioni locali, agenzie culturali ed educative del territorio);
- validare il modello disciplinare da mettere a ordinamento.

A) Rilanciare con forza nelle istituzioni scolastiche l'educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale attraverso un insegnamento curricolare di *Cittadinanza e Costituzione*

L'educazione civica, anche se con denominazioni diverse (educazione civica; educazione civica e cultura costituzionale, educazione alla convivenza democratica, educazione alla convivenza civile, educazione alla cittadinanza) e diversi approcci ha tradizionalmente costituito per la scuola della Repubblica un obiettivo qualificante. Tuttavia l'educazione civica - e non solo per la sua ricordata fragilità ordinamentale - ha finito per ridurre il suo potere formativo, fino a scomparire come voce autonoma dal novero delle discipline, a beneficio di più o meno parcellizzate «educazioni».

Oggi tuttavia, a fronte degli inediti problemi di una realtà sempre più complessa ed esigente, diviene assolutamente irrinunciabile rilanciare l'obiettivo della formazione dei giovani a una cittadinanza responsabile, per motivarli e prepararli ad una partecipazione attiva e consapevole allo sviluppo della società democratica.

Da qui l'opportunità di rinforzare l'educazione civica, attraverso la definizione di un insegnamento disciplinare che costituisca il luogo di esplicitazione dei valori condivisi del nostro Paese, alla luce dei quali promuovere esperienze di discussione, di approfondimento e di

confronto sul modo d'interpretarli e di viverli. In tale «luogo» si manifestano infatti, come formule dense di significato, i principi etico-giuridici e le «regole» necessari alla convivenza in una democrazia esigente. È dunque anche nel contesto di questo peculiare insegnamento che possono essere ricondotte le esperienze positive o negative vissute direttamente dai ragazzi in famiglia, a scuola o da essi conosciute nell'ambiente o attraverso i mass e i personal media.

B) Individuare i contenuti essenziali e le strategie metodologico/organizzative.

1. I modelli formativi europei articolano generalmente l'insegnamento e/o la formazione in merito ai temi riconducibili all'educazione civica attraverso tre soluzioni, tra loro talvolta intrecciate:

- una «materia separata obbligatoria o opzionale». Una disciplina quindi con un suo curriculum, un suo orario, una sua valutazione;
- una «educazione integrata in una o più materie come la storia o la geografia»;
- una «tematica educativa trasversale in modo che i principi di educazione alla cittadinanza responsabile siano presenti in tutte le materie del curriculum» [2](#).

La riflessione congiunta sia su tali opzioni, sia sulle esperienze maturate - tra potenzialità e limiti - nel nostro Paese, inducono oggi a rivisitare l'educazione civica prefigurandola in forme nuove attraverso l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*. Si propone cioè di concepirlo - al pari di altri insegnamenti curricolari - come una disciplina collocata in posizione autonoma nei piani di studio, dotata di un suo statuto epistemologico [3](#), di suoi specifici contenuti, di un suo monte ore indipendente e di una sua propria valutazione.

Questa proposta viene oggi sorretta da alcune considerazioni:

1. si tratterebbe di un insegnamento che potrebbe contare su:

- una quota oraria dedicata ben definita;
- obiettivi di apprendimento, contenuti, conoscenze e competenze specifiche;
- la diretta responsabilità di un docente;
- una valutazione distinta;

2. si tratterebbe di un insegnamento che, in virtù della sua forte identità e dell'ampio ventaglio dei suoi potenziali contenuti formativi, ben si presterebbe a colmare il deficit che non di rado caratterizza oggi i nostri allievi (non solo i giovani, ma anche gli adolescenti e persino i bambini) in merito ai valori che devono fondare una società democratica e accogliente in una stagione in cui i problemi delle risorgenti istanze locali si intrecciano con quelli della globalizzazione e dell'interdipendenza;

3. si tratterebbe di un insegnamento che verrebbe a riprendere alcune delle più avanzate esperienze europee, dalla Spagna [4](#) alla Finlandia [5](#), che hanno appunto assegnato nei propri curricula scolastici uno spazio autonomo e specifico ai temi della cittadinanza democratica.

Certo, resta sempre possibile una obiezione. Non c'è l'incognita che un insegnamento così concepito venga vissuto come separato e/o autosufficiente? E un monte ore per forza di cose piuttosto ridotto, non potrebbe di contro condurre - come in qualche modo ci segnalano le esperienze che abbiamo alle spalle - a una conseguente sottovalutazione del ruolo formativo della disciplina rispetto alle altre materie del curriculum?

A queste obiezioni, tuttavia, si può e si deve rispondere sottolineando come il nuovo insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* - sottratto grazie alla sua collocazione autonoma ai rischi di una posizione per così dire «ancillare» - potrebbe al contrario integrarsi con facilità non solo con gli insegnamenti tradizionalmente a esso più contigui, ma - attraverso una programmazione adeguata e un'attenta elaborazione di alcuni loro obiettivi specifici di apprendimento - anche con gli insegnamenti tradizionalmente più lontani. Si raggiungerebbe così il risultato senza dubbio positivo di permeare l'intero curriculum di una valenza formativa umanamente ricca, in grado di rendere l'educazione alla cittadinanza «responsabile» (che viene in ambito europeo precisata come democratica, attiva e consapevole) uno degli obiettivi fondamentali della nostra scuola, appunto una delle «competenze chiave» che essa è chiamata a far conseguire.

Nella fase sperimentale - mirata, come si è detto - a inserire l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* nei nuovi curricula ordinamentali previsti dalla revisione in corso dei regolamenti attuativi della legge 53/2003 - si prospetta come percorribile la seguente opzione. Pur nella difficoltà oggettiva di attivare e condurre la sperimentazione lungo un periodo che

non può più coincidere con l'intero anno scolastico 2008-2009, le scuole secondarie di 1° e 2° grado che aderiscono al Progetto nazionale dovranno:

- assegnare all'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* un monte ore da ritagliare all'interno della quota di variabilità del 20% (ad es. un'ora settimanale ovvero specifici moduli intensivi trimestrali/quadrimestrali)
- affidare questo insegnamento a un docente individuato, all'interno del Collegio docenti, sulla base dei seguenti criteri, qui indicati secondo un ordine di priorità:
 - docenti abilitati nelle classi di concorso A019, A037, A043 e A050;
 - stante la prospettiva di una revisione significativa delle attuali classi di concorso, docenti in possesso di esperienze didattiche pregresse – dichiarate e documentate - sui temi propri del nuovo insegnamento;
 - docenti le cui competenze di merito siano comprovate da pubblicazioni, corsi di formazione ecc..

Quanto alla scuola primaria, la sperimentazione dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* sarà affidata all'insegnante dell'area storico-geografica, naturalmente secondo una programmazione didattica che faccia comunque interagire anche tutti gli altri docenti.

Nella scuola dell'infanzia, i temi della Cittadinanza e della Costituzione saranno affidati a tutti gli insegnanti coinvolti nell'azione didattica.

Al riguardo è opportuno sostenere e implementare le competenze professionali dei docenti nella direzione di una didattica centrata su pratiche riflessive ed esperienze formative fortemente collegate agli ambienti di vita, alle storie individuali e collettive, senza tuttavia perdere di vista la dimensione globale dell'esistenza.

Per le indicazioni concettuali e metodologiche ci si potrà avvalere di apposite *Linee guida*, che verranno a breve diffuse e definiranno non solo un syllabus di contenuti essenziali dell'insegnamento di *Cittadinanza e alla Costituzione*, ma anche le sue puntuali correlazioni con le altre discipline del curriculum. Questo syllabus potrà essere adeguatamente arricchito sulla base delle pratiche didattiche delle scuole.

Nella fase sperimentale le istituzioni scolastiche – anche a partire dalle indicazioni contenute nella C.M. n. - continueranno ad attivare e verificare le strategie metodologico-didattiche e le forme organizzative in grado di tradurre la dimensione teorica dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* in conoscenze, linguaggi, competenze, comportamenti e pratiche quotidiane degli allievi che siano coerenti con i valori della nostra Carta fondamentale, che svolgerà in proposito il ruolo di «sfondo integratore» di tutto l'insegnamento. In tal senso, le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia, favoriranno la partecipazione studentesca, il confronto aperto e pluralistico, l'esercizio dei diritti e doveri di cittadinanza attraverso, ad esempio:

- rinnovate forme di democrazia scolastica;
- promozioni e/o adesioni a campagne sociali;
- progetti integrati con organismi e associazioni non solo istituzionali su problematiche mirate (intercultura, processi migratori, cooperazione allo sviluppo, volontariato, ma anche bullismo, disagio giovanile, dipendenze di varia natura...);
- sperimentazione di banche del tempo;
- elaborazione e/o revisione dei regolamenti scolastici in attuazione dello statuto delle studentesse e degli studenti e delle successive integrazioni e modificazioni normative;
- partecipazione a programmi europei;
- visite didattiche a luoghi della memoria;
- visite didattiche a sedi istituzionali e partecipazione alle loro sedute pubbliche;
- simulazioni di assemblee elettive;
- raccolta di testimonianze;
- forum di discussione on-line;
- lettura critica dei quotidiani;
- uso in senso costruttivo delle opportunità offerte da You Tube, da Google video e dalle altre occasioni di intervento telematico (blog, siti wiki ...);
- et similia.

C) Esplorare le modalità di valutazione e di documentazione.

Durante la fase di sperimentazione le istituzioni scolastiche - nell'ambito della loro autonomia e previa delibera dei propri Organi collegiali, elaboreranno il proprio progetto sia in senso verticale, attraverso un raccordo con gli ordini di scuola contigui, sia in senso orizzontale, attraverso il rapporto con le diverse istanze politico-amministrative, socio-economiche e culturali operanti sul territorio.

Le istituzioni scolastiche - in vista della messa in ordinamento della nuova disciplina autonoma - dovranno anche testare adeguati strumenti e modalità di valutazione.

Le istituzioni scolastiche documenteranno infine caratteristiche, andamento ed esiti dell'itinerario sperimentale.

D) Attivare idonee forme di collaborazione con soggetti diversi (famiglie, istituzioni locali, agenzie culturali ed educative del territorio).

L'educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale è una finalità di ampio respiro, che non può essere delegata solamente alla scuola, ma esige, oltre al supporto delle famiglie, articolate alleanze tra istituzioni politiche e scolastiche.

In questo senso le Istituzioni scolastiche potranno sperimentare forme di collaborazione - con le famiglie, con gli Enti locali, con il territorio - idonee a garantire più efficacemente il raggiungimento dei traguardi formativi (ad es. patto di corresponsabilità, protocolli di intesa, progetti mirati, progettazione partecipata, consigli comunali dei ragazzi, ...).

Nell'attuazione degli interventi, le istituzioni scolastiche avranno particolare attenzione a dare priorità alle aree tematiche più rispondenti alle urgenze educative che il contesto esprime in un dialogo aperto e costruttivo con i soggetti appena richiamati.

E) Validare il modello organizzativo da mettere a ordinamento.

In coerenza con le finalità del Progetto nazionale verranno costituiti un Comitato scientifico, un Gruppo di coordinamento nazionale e Gruppi di coordinamento regionali e provinciali.

I Gruppi procederanno - anche attraverso periodiche conferenze di servizio regionali - ad attivare monitoraggi e valutazioni in itinere, rilevando processi ed esiti della sperimentazione e proponendo, qualora risultasse opportuno, orientamenti e suggerimenti per assicurare la coerenza delle attività sperimentali con gli obiettivi definiti a livello nazionale.

Per l'interrelazione con l'Amministrazione e con i Gruppi, le Istituzioni scolastiche procederanno alla individuazione di un coordinatore della sperimentazione.

L'Invalsi e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia sosterranno - secondo le rispettive competenze - le azioni inerenti alla formazione dei docenti, alla raccolta e alla diffusione della documentazione, alla valutazione dei processi e degli esiti, al monitoraggio conclusivo.

Gli esiti della sperimentazione - adeguatamente valutati - costituiranno nelle loro pratiche migliori strumenti di riflessione utili alla successiva messa in ordinamento dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*.

1 Cfr. il punto 6 della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa a *competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE) in <http://eur-lex.europa.eu>, p. 1.

2 Cfr. L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa, Quaderni di Eurydice, Firenze, giugno 2005, in www.indire.it/Eurydice, p. 26.

3 L'espressione può forse suonare come ambiziosa. Ma qui si vuole semplicemente intendere che la disciplina di *Cittadinanza e costituzione* dovrebbe contare su un proprio oggetto peculiare, su un proprio linguaggio, su una propria metodologia della ricerca, su una propria trasversalità interdisciplinare. Seppure in qualche misura contigui a quelli degli statuti di altre discipline impartite nella nostra scuola (ad es. storia, filosofia, diritto, economia...) da essi comunque si distinguono per proprie elettive valenze valoriali e per proprie peculiari finalità formative.

4 Il suo Ministero dell'Educazione e della Ricerca ha di recente promosso una sperimentazione nazionale di un nuovo insegnamento autonomo, *Educazione alla cittadinanza*, che prevede un'ora alla settimana nella scuola primaria e due ore per la scuola secondaria: la materia è obbligatoria, per il momento, in sette regioni (Andalusia, Aragona, Asturie, Cantabria, Catalogna, Estremadura e Navarra), vale a dire per 230mila alunni. Al pari di tutte le altre materie obbligatorie, *Educazione alla cittadinanza* farà media per la votazione finale. Cfr. www.cafebabel.com.

5 Cfr. L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa, p. 27. Ma va ricordato anche che, a livello di scuola secondaria superiore l'educazione alla cittadinanza è una materia autonoma nell'ambito dei curricula di Austria, Francia e Norvegia, mentre nei programmi della scuola secondaria inferiore e superiore tale insegnamento ha una collocazione distinta, pur se variamente modulata, in Estonia, Grecia, Inghilterra, Polonia, Portogallo e Slovenia.